

A distanza Nonostante le potenzialità le aziende che lo usano sono un'eccezione e le istituzioni non lo incentivano abbastanza

Telelavoro, all'Italia proprio non va giù

Le esperienze all'estero dicono che funziona bene per imprese e dipendenti. Ma ci sono resistenze culturali e istituzionali.

>>

Adele Brunetti
Roma

Impiego flessibile di risorse umane, sostenibilità ambientale, miglioramento della qualità della vita, elasticità nella gestione dei tempi, aumento della produttività. In una parola: e-work, telelavoro. Una realtà in crescita nei paesi europei che l'Italia affanna a "mandar giù".

I benefici sono tanti, il popolo del Belpaese lavorerebbe volentieri in "mobilità" ma le imprese che consentono di accedere a questa opportunità alternativa rappresentano un'eccezione, all'interno di un atteggiamento condiviso fatto di resistenze di tipo culturale e su una sorta di apatia istituzionale. «Possiamo parlare di una specie di avversità della politica, laddove inizialmente si pensava fossero i sindacati ad essere diffidenti - spiega Francesco Di Nisio, autore del volume *Telelavoro, uno strumento a tutela della vita* (Franco Angeli) -. L'Europa negli ultimi anni ha favorito l'incremento del telelavoro avviando diverse forme di finanziamento cui l'Italia non ha attinto per l'assenza di incentivi da parte dello stato che sostenessero l'attivazione di progetti in tal senso. Nonostante il telelavoro mostri potenzialità infinite e le parti sociali sembrino aver superato i timori, le istituzioni tardano a legiferare ed il testo unico per regolamentare il settore attende una discussione dal 1999».

L'anno scorso il numero dei telelavoratori ammontava a quota 800 mila, una piccola comunità paragonata alle folle di occupati "nomadi" d'oltreoceano, a scapito della convenienza delle aziende in termini di riduzione di giorni di malattia e assenteismo (25%), accrescimento della produttività media (30%) e del rendimento (in grado di lievitare dal 20% al 40%) e abbattimento delle spese. «L'avanzamento economico per le aziende è enorme - continua Di Nisio -. Recentemente ho supportato due società che tramite l'e-work hanno registrato un risparmio di 6000 euro l'anno per dipendente senza contare i soldi messi da parte dallo stesso lavoratore, liberato dal pendolarismo e dai costi della

comunicazione che vengono pagati dalle imprese anche attraverso benefit come il telefonino aziendale, il noleggio di un'automobile, i rimborsi per le bollette».

Lo sviluppo è lontano da una fase imprenditoriale ampia, si ferma a progetti sperimentali e sul piano regionale attecchisce in Lombardia e al centro-nord con pochi casi "trasversali" promossi sull'intero territorio da società come Inps e Telecom. Cauti "aperture" che riguardano soprattutto l'universo femminile che costituisce la fetta sostanziale dei telelavoratori, sensibile alla matrice conciliante dell'e-work capace di calibrare cura della casa, presenza in famiglia e carriera. «Promuovendo il campo di azione individuale, l'autonomia, la possibilità di gestire lo strumento telematico in libertà e l'elasticità delle ore, i dipendenti operano non più per compiti ma per obiettivi». Argomenti che gli "addetti ai lavori" utilizzano per accendere il dibattito innanzitutto nella pubblica amministrazione, perplessa sulle probabili incognite. «Parlando di lavoro subor-

I vantaggi

Riduzione dei giorni di malattia, aumento della produttività
abbattimento dei costi

Dove si sperimenta

Inps e Telecom, ma anche altre realtà imprenditoriali nel centro e nel nord

dinato, il pericolo è che i "furbi" possano svolgere altre attività durante le fasce orarie da dedicare all'azienda, difficoltà superabile con una parentesi preliminare formativa adeguata che responsabilizzi, renda indipendenti e informi sui diritti e i doveri. E i rischi di isolarsi tra le mura domestiche e di perdere terreno nell'avanzamento professionale rispetto ai colleghi "in sede"? «La riduzione delle relazioni è parziale. La tecnologia di cui disponiamo permette ormai di stabilire rapporti veri, contro ogni dispersione e resta necessario prevedere brevi periodi di rientro in azienda. Per quanto concerne i limiti alla carriera bisogna cambiare mentalità e guardare ai compiti svolti, basandosi sulla meritocrazia». <<



In Europa

Le società riducono i viaggi d'affari costano troppo e non sono efficienti

Sempre di più organizzano videoconferenze web

All'estero i "colletti bianchi" riducono i viaggi di lavoro organizzati per le riunioni d'affari, seguendo le direttive dell'80% delle aziende in Europa, consapevoli che il business travel costituisce uno spreco significativo di spese e tempo. Soltanto il 55% della durata di una trasferta è effettivamente occupato in attività produttive. Il restante 45% si perde tra impegni di circostanza, all'aeroporto, in camere d'albergo, tra una pausa e un'altra. Le grandi imprese

europee iniziano quindi a guardare con deciso interesse all'utilizzo delle videoconferenze per i meeting. Lo dicono i risultati di un'analisi condotta da Easynet Global Services in collaborazione con Toluna, fornitore di ricerche di mercato on-line. Un viaggiatore business su sei in Europa è deluso dall'efficienza delle trasferte. Risparmio su tempi e costi, questi i vantaggi secondo l'opinione del 60% degli intervistati che votano a favore degli incontri via web.

A. BRU.

Tante opportunità
effetti pure
sul traffico

Il telelavoro permette di restare tranquillamente a casa e mitigare gli "ingorghi" di persone per le strade, le migliaia di pendolari che perdono ogni giorno ore intere per raggiungere gli uffici e sedersi di fronte ad una postazione. Tanti anche i benefici per l'ambiente. Se le pubbliche amministrazioni e le aziende private adottassero l'e-work, le metropoli subirebbero immediatamente il decongestionamento del traffico. Un altro vantaggio su cui riflettere è che togliendo il lavoratore dalla strada si possono salvare numeri consistenti di vite umane. Basti pensare che sono 600 le morti all'anno per spostamenti in itinere dovuti al proprio impiego. L'e-work è quindi un'opportunità per tutelarsi e ampliare il benessere collettivo. «Tra le altre - esemplifica Di Nisio - c'è anche la possibilità di spostarsi in un borgo piccolo, lontano dalle frenesie cittadine, dove uscire la mattina magari a piedi e occuparsi delle proprie esigenze equilibrandole alle risorse rivolte al lavoro, senza essere per forza imbrigliati in una "gabbia" dalla sera alla mattina». Soluzioni che permettono di accordarsi sulla gestione degli orari e di programmare l'impianto della giornata secondo le specifiche priorità. Come ha fatto l'Inps, attraverso il progetto PORT-IT, telelavoro mobile grazie ad una valigetta informatica dotata di PC, telefono cellulare e stampante capace di connettere i venditori con il sistema informativo aziendale e utilizzata dagli ispettori di vigilanza. A. Bru.